

ECONOMIA

LA COOPERATIVA
AGRINTESA È LEADER IN ITALIA
PER ORTOFRUTTA E VINO
CON 4MILA AZIENDE SOCIE

IN VIA DELLA RESISTENZA
SI LAVORANO KIWI GOLD
E A POLPA VERDE; IN ESTATE
SUSINE E ALBICOCHE

Lo stabilimento Agrintesa si rinnova

«Così selezioniamo i frutti migliori»

Castel Bolognese, inaugurati i nuovi impianti: investimento di 5 milioni

LA NOSTRA campagna è una delle zone italiane più vocate per la coltivazione del kiwi. E proprio per valorizzare al meglio questo frutto un'importante realtà cooperativa come Agrintesa ha inaugurato ieri il nuovo impianto che si trova nella zona artigianale di Castel Bolognese. Lo stabilimento è dedicato quasi completamente alla lavorazione del kiwi gold, a pasta gialla, tanto apprezzato per le sue qualità organolettiche e per il sapore meno pungente di quello classico verde. Nello stesso stabilimento verrà poi confezionato il kiwi a polpa verde fino a tutto il mese di maggio, mentre in estate si lavoreranno susine e albicocche.

«IL COSTO dell'investimento, con parte dei fondi regionali, è di cinque milioni di euro – sottolinea il direttore di Agrintesa, Cristian Moretti –, con nuovi impianti di calibrazione e confezionamento. L'impianto è infatti composto da due calibratrici con 8 linee, ciascuna capace di 'lavorare' 40 tonnellate di prodotto l'ora. Il prodotto viene 'preselezionato' ed è in grado di rilevare i difetti esterni, il colore e la forma. La linea di confezionamento è costituita da due sistemi in parallelo e ha una potenzialità di circa 19 tonnellate l'ora». In particolare, sulla nuova linea il 'sistema qualità' della macchina procede alla «rilevazione di tutte le variabili e dei di-



IL PRESIDENTE RAFFAELE DREI

L'ammodernamento realizzato porterà a una maggiore efficienza e a una qualificata lavorazione dei frutti

fetti esterni, ma anche della qualità interna del singolo frutto, identificando le anomalie della polpa e del frutto. Interamente automatizzati poi i processi di bollinatura, etichettatura e tracciabilità



IN BREVE

Cosa cambia

Sono stati realizzati nuovi impianti di calibrazione e confezionamento, oltre a un moderno laboratorio; due nuovi tunnel di raffreddamento

che permetteranno un controllo dei singoli frutti». A completamento degli impianti di lavorazione sono stati inseriti due nuovi tunnel di raffreddamento rapido per il prodotto destinato all'esportazione oltremare e 1.200 posti pallet di stoccaggio. Infine è stato realizzato un moderno e attrezzato laboratorio, intitolato a Luciano Matteucci, dipendente della coop scomparso qualche mese fa.

«IL NUOVO stabilimento – sottolinea il presidente di Agrintesa Raffaele Drei – consentirà maggiore efficienza e qualificata lavorazione dei frutti delicati con elevato standard qualitativo attraverso l'introduzione delle più moderne tecnologie. Così da differenziarci sul mercato per la qualità del prodotto, recuperando efficienza lungo tutte le fasi del processo di lavorazione». Alla cerimonia di ieri hanno preso parte, tra gli altri, Maurizio Gardini, presidente nazionale di Concooperative, il sindaco di Castel Bolognese Daniele Meluzzi e don Marco Bassi della parrocchia di San Petronio. Dopo il taglio del nastro i tanti soci agricoltori che conferiscono ad Agrintesa hanno visitato il grande impianto.

a. v.

FAENZA L'AZIENDA BALDINI GROUP, FONDATA DA ARRIGO ED ENRICO, COMPIE 50 ANNI: IMPIEGA CENTO PERSONE

«Quella volta che spostammo la chiesa di via Ravegnana»

DA una vecchia ambulanza trasformata in carroattrezzi a un'innovativa gru da 500 tonnellate che solleva grandi navi. La storia della Baldini Group fotografa il cambiamento e il progresso avvenuto in Italia in tutti questi anni ed è incredibile pensare alla strada che ha fatto dal 1967 ad oggi. L'azienda faentina leader nel soccorso stradale, nel noleggio e nel sollevamento, fondata da Arrigo ed un suo fratello 50 anni fa esatti, ha festeggiato questo traguardo potendo contare su numeri da record. Ogni anno sono circa 12.000 i soccorsi stradali effettuati tra Bologna e Rimini e circa 7.200 sollevamenti in tutta Italia, ma curiosi sono i tipi di interventi in cui è stata coinvolta. «Abbiamo spostato un aereo all'aeroporto di Forlì che era uscito di pista – spiega Barbara

Baldini, figlia di Arrigo e responsabile dell'area economico-commerciale –, un carro armato, navi, ulivi e il treno deragliato a Crevalcore nel 2005, incidente in cui persero la vita diverse persone. Le nostre gru sono anche servite per costruire lo stadio Romeo Galli di Imola e molti centri commerciali. L'intervento più curioso riguarda però la piccola chiesa che si trova a Faenza in via Ravegnana che abbiamo letteralmente sollevato e spostato. Pochi sanno che non è stata costruita dove sorge ora».

LA BALDINI GROUP può contare su un centinaio di dipendenti e dal 1984 ha come socio unico Arrigo Baldini, responsabile della parte riguardante il soccorso stradale, che ha affidato ruoli importanti ai suoi due fi-



gli: oltre a Barbara in azienda c'è anche Andrea che gestisce il settore della demolizione. Il primo soccorso risale al 20 ottobre 1961 quando l'allora 23enne Arrigo Baldini iniziò questa nuova avventura e soltanto sei anni più tardi, con la nascita della Confartigianato, registrò l'azienda.

«Ho sempre avuto delle idee innovative sin da quando ero piccolo – racconta l'imprenditore –. Nel 1961 gestivo il tabacchi davanti al duomo di Faenza e un giorno ho deciso di dedicarmi insieme a uno dei miei fratelli al soccorso stradale, aprendo una sorta di deposito nell'attuale

piazza del Vescovado. Il nostro primo mezzo fu un'ambulanza arrivata dall'Africa che trasformammo in carroattrezzi poi toccò a una Fiat Campagnola, che chiamavamo il Gippone. Bisognava arrangiarsi in quegli anni e soprattutto non c'erano corde o catene ad aiutarci e molte volte dovevamo improvvisare i nostri interventi. Il bello era che andare a soccorrere le auto era una festa e venivano sempre tanti amici a darmi una mano a tutte le ore del giorno e della notte, anche dai paesi vicini a Faenza. Ricordo il primo intervento a Marzeno o quello in autostrada, dove ci mettemmo a correre dietro a dei maiali scappati da un camion per catturarli. Erano davvero altri tempi sotto tutti i punti di vista».

Luca Del Favero